

---

# L'ATELIER MFN

Il primo fondo di sostegno alla post produzione  
di lungometraggi italiani

8a edizione

22-23 novembre 2022



---

# La direzione dell'ATELIER MFN



**Alice Arecco** (Novi Ligure, 1977), è senior programmer di festival ed eventi industry. Dal 2007 è direttrice del programma e membro del comitato di selezione del Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina. Tra il 2002 e il 2018 ha collaborato con Milano FF, Pesaro FF, Filmmaker e Trieste FF. Dal 2015 è Head of Industry di Milano Film Network e dal 2019 di Bergamo Film Meeting. È consulente dal 2016 del Piemonte Film Fund e dal 2021 dell'Industry Village del Festival di Les Arcs. Nel 2020 ha ideato il laboratorio 'I festival di cinema e le sfide dell'era digitale', che tiene all'Università di Genova.



**Alessandra Speciale** (Milano, 1965) si laurea nel 1992 in Storia e Critica del Cinema all'Università di Pavia. Dal 1991 è Direttrice Artistica del Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina di Milano. Nel corso di oltre trent'anni di attività nel settore cinematografico, ha lavorato come programmer per i maggiori festival internazionali (Venezia, Torino, Locarno, San Sebastian). Dal 2013 lavora nel comitato di selezione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e come project manager del programma industry Final cut in Venice del Venice Production Bridge. È Presidente di Milano Film Network.

---

## Consulente per scouting e selezione



**Antonio Pezzuto** vive a Roma e lavora principalmente come programmatore, privilegiando i Festival che si dedicano al mondo del cinema documentario. Attualmente è consulente per i documentari delle Giornate degli Autori della Mostra internazionale del Cinema di Venezia e di LongShots, the BBC's online film festival. È membro del comitato di selezione di Filmmaker e Responsabile della Programmazione e della Selezione del Salinadocfest. Collabora ormai da diversi anni all'Atelier MFN.

---

# L'ATELIER MFN 2022

Realizzato con il contributo di:



Grazie ai partner dell'ATELIER MFN: Carlotta Cristiani, Valentina Andreoli



E grazie a:



---

# L'8° edizione dell'ATELIER MFN

Milano Film Network conferma nel 2022 il suo impegno a sostegno del cinema italiano indipendente con la 8a edizione de L'ATELIER MFN, **il primo fondo di sostegno per lungometraggi italiani in post produzione.**

Il fondo prevede in questa edizione l'assegnazione di due premi monetari e di una serie di premi in kind, grazie alla **collaborazione di aziende e professionisti** attivi sul territorio milanese ma non solo: a Start (Riccardo Annoni) e Carlotta Cristiani, dal 2018 affiancata da Valentina Andreoli, si aggiungono in questa edizione Laser Film e la Civica Scuola Interpreti e Traduttori Altiero Spinelli di Milano.

Tra i 45 film iscritti alla call 2022, lungometraggi di finzione e documentari provenienti da tutta Italia, Milano Film Network ha selezionato i seguenti 9 titoli:

- **Amor, di Virginia Eleuteri Serpieri** - prod. Stefilm International
- **Animale umano, di Alessandro Pugno** - prod. Redibis Film
- **L'avamposto, di Edoardo Morabito** - prod. Dugong Film
- **Chutzpah. Qualcosa sul pudore, di Monica Lisa Stambrini** - prod. A Little Confidence
- **Lonely, di Michele Pennetta** - prod. Indyca
- **Il progetto Zola, di Gianluca Matarrese** - prod. Stemal Entertainment
- **Sconosciuti puri, di Valentina Cicogna e Mattia Colombo** - prod. Jump Cut
- **Tempo d'attesa, di Claudia Brignone** - prod. Amarena Film
- **Il vento soffia dove vuole, di Marco Righi** - prod. Obiettivo Cinema

La giuria, presieduta quest'anno da **Sergio Fant**, membro del Comitato di selezione della Berlinale e responsabile della programmazione del Trento Film Festival e composta da **Riccardo Annoni, Valentina Andreoli e Carlotta Cristiani, Giancarlo Chetta e Fabrizia Parini**, assegna i seguenti premi:

- **1° Premio Milano Film Network (5.000 euro)** offerto da Milano Film Network
- **2° Premio Milano Film Network (3.000 euro)** offerto da Milano Film Network
- **Premio Laser Film** che consiste in una color correction (2 giornate per color 2k oppure 10 ore per color 4k) e 40% di sconto su un minimo di 10.000 euro di lavorazioni.
- **tutoring di montaggio** offerto da **Carlotta Cristiani e Valentina Andreoli** in collaborazione con MFN
- **master DCP** sottotitolato "on screen", offerto da **Riccardo Annoni di Start**, del valore di 1.500 euro (non criptato, 1 sub)
- **audio-descrizione per non vedenti e ipovedenti** offerta dalla **Civica Scuola Interpreti e Traduttori Altiero Spinelli (Milano)**

Inoltre, uno dei progetti finalisti di L'Atelier MFN, in virtù di una partnership espressamente finalizzata all'internazionalizzazione del progetto, sarà anche quest'anno selezionato da **When East Meets West e Trieste Film Festival** e presentato all'interno del programma della sezione This is IT, a gennaio 2023.

---

# Amor

---

**Regia:** Virginia Eleuteri Serpieri

**Sceneggiatura:** Virginia Eleuteri Serpieri

**Fotografia:** Simone Rivoire, Elvina Nevardauskaite

**Montaggio:** Virginia Eleuteri Serpieri, Beppe Leonetti

**Suono:** Beatrice Mele

**Produttore:** Edoardo Fracchia, Rasa Miskinyte

**Produzione:** Stefilm (Italia), Era Film (Lituania)

**Paesi di produzione:** Italia, Lituania

**Lingue:** Italiano

**Genere:** Documentario

**Durata finale prevista:** 100'

**Budget totale di produzione:** 499.000 euro

**Fondi e premi ricevuti:** Creative Europe, Piemonte Doc Film Fund (sviluppo-produzione), MIC - Tax credit, MIC – reinvestimenti automatici - Lazio Film International, RAI Cinema, Lithuanian Film Center, Tax Incentives Lituania

**Cosa manca:** fondi per finalizzare la post produzione



---

## LOGLINE

Spinta dal ricordo di mia madre Teresa, attraverso Roma. Molto tempo è passato da quando si è suicidata nel fiume Tevere, ma sento che è ancora qui e che mi sta aspettando. Roma con la sua storia, mito e incanto, mi indica la via che conduce ad Amor, un pianeta dove tutti si prendono cura gli uni degli altri.

---

## SINOSSI

Chiudete gli occhi e immaginate Roma. Cosa vedete? Un monumento, una strada, una piazza? Ci sono le persone? Tutti portano dentro di sé una propria immagine di Roma, anche chi la città non l'ha mai vista e in ognuna c'è una storia, una memoria, una visione. La mia ha un volto. Quello di mia madre Teresa che il 12 luglio 1998 scelse di morire gettandosi nel fiume Tevere. Alla guida della mia macchina, oggi percorro la città e con me ho tutto quello che mi serve per affrontare il mio viaggio: mappe, libri, fotografie e incisioni. E ispirata dalle leggende di Rea Silvia e Romolo e Remo, dal coraggio di Clelia che attraversa il Tevere, dalle storie del fiume e delle sue inondazioni, traccio le mie rotte e sogno mondi. Per "ricostruire" Roma. Intanto Teresa viaggia nello spazio fino al pianeta Amor, dove c'è una città circondata dall'acqua che assomiglia a Roma, con abitanti che si prendono cura gli uni degli altri. Lì mia madre varca una porta uguale a quella di Piazza del Popolo e raggiunge un luogo circondato da colonne come San Pietro. Poi si ritrova davanti a un castello che ricorda Castel Sant'Angelo. Infine, è in una piazza allagata così come avveniva a Piazza Navona nel 1700. La Roma del fiume e dell'acqua si intreccia con quella dei labirinti della mente, delle profondità dei legami intessuti dall'arte e da ciò che non può morire: gioia, scoperta, paura, dolore, amore. AMOR è il racconto fantastico di una Roma privata e universale, fisica e psichica: il tempo rincorre altro tempo cucendo i fili della storia e del mito.

---

## NOTE DI REGIA

Per raccontare Roma a volte bisogna trasformarsi in naviganti, in esploratori erranti, in cercatori d'oro, in raddomanti. Bisogna tornare a quando eravamo bambini e ci leggevano le favole. A quando, nell'oscurità della nostra camera, la voce di nostra madre ci raccontava di isole sconosciute, di boschi sacri e la nostra fantasia si liberava nel sonno.

"Amor" è un invito a perderci tra i vicoli e le piazze di Roma, a bagnarci sotto la pioggia e a cadere nel Tevere, in balia delle sue piene. Perché il fiume nasconde nelle sue profondità piccoli bagliori di luce, antiche fiammelle che non si vogliono spegnere.

Queste luci sono i filmati della vita che si svolgeva sulle sue sponde fino al secolo scorso, gli oggetti di chi ha trovato la morte nelle sue acque, ma anche i dipinti di Peter Paul Rubens con Clelia, Rea Silvia, Romolo e Remo e le Vedute di Roma di Giovanni Battista Piranesi.

"Amor" è una proiezione che appartiene a Roma, alla sua storia e al suo immaginario. Per vederla, ho indossato i panni della restauratrice e dell'alchimista e ho raccolto le suggestioni che la città mi offriva. E pezzo dopo pezzo questo sogno si è materializzato davanti ai miei occhi.

Quando guardo le immagini del passato, che siano dipinti, film, fotografie, non posso trattenermi dal fantasticare e a leggerle come dei messaggi, delle cartoline spedite dal futuro, degli scatti di un tempo che verrà. Perché il passato ha un senso se continua a rigenerarsi e a dare contributi alla comprensione del presente, a ciascuno di noi, nella nostra vita.

---



## BIOFILMOGRAFIA

Virginia Eleuteri Serpieri è una regista e videoartista italiana. Dopo il diploma al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma in tecnica del suono e la laurea in Lettere all'Università degli Studi La Sapienza, si dedica all'arte delle immagini e dei suoni esplorando diversi linguaggi e supporti, dalla pellicola super8, alla computer grafica. Realizza alcuni cortometraggi e un mediometraggio documentario "My Sister is a Painter", vincitore nel 2015 del premio Casa Rossa Art Doc, al Bellaria Film Festival. Nel 2019, "Amor" vince il Premio Solinas Documentario per il Cinema.

---

## CONTATTI

Edoardo Fracchia - Stefilm

[edoardo@stefilm.it](mailto:edoardo@stefilm.it)

+39 3492980310

---

# Animale umano

---

**Regia:** Alessandro Pugno

**Sceneggiatura:** Alessandro Pugno e  
Natacha Kucic

**Fotografia:** Alberto D. Centeno

**Montaggio:** Enrico Giovannone

**Suono:** Carlos de la Madrid Valencia,  
Enrique Fernández Tanco

**Interpreti:** Guillermo Bedward, Ian Caffo,  
Donovan Raham, Silvia Degrandi, Brontis  
Jodorowsky, Paola Sotgiu

**Produttore:** Jose Alba, Natacha Kucic,  
Daniele Segre e Daniele De Cicco, Paola  
Herrera

**Produzione:** Pecado Film e First Draft  
(Spagna) Redibis Film (Italia), Una  
Comuni3n (Messico)

**Paesi di produzione:** Spagna, Italia, Messico

**Lingue:** Italiano, Spagnolo

**Genere:** Finzione

**Durata finale prevista:** 92'

**Budget totale di produzione:** 1.696.000  
euro

**Fondi e premi ricevuti:** Ibermedia (sviluppo  
e produzione), Eurimages, Creative Europe –  
MEDIA (sviluppo), MIC - Fondo coproduzioni  
minoritarie, Piemonte Film TV Fund, ICAA –  
Instituto de la Cinematografía y de las Artes  
Audiovisuales, Agencia Andaluza de  
Instituciones Culturales, Canal Sur

**Cosa manca:** fondi per finalizzare la post  
produzione



---

## LOGLINE

Nella grigia pianura padana un bambino sogna di diventare torero. Nelle assolate praterie andaluse un vitellino viene allevato per diventare toro da corrida.

---

## SINOSSI

Matteo è un bambino che vive in un paesino della pianura padana, circondato da bare: la sua famiglia gestisce una storica ditta di pompe funebri, e un giorno toccherà a lui ereditarla. Matteo però ha in mente qualcos'altro: sogna di diventare un eroe.

Nelle assolate praterie dell'Andalusia, il vitellino Fandango, data la sua particolare genetica, viene allevato per diventare toro da corrida.

Matteo e Fandango crescono in mondi distanti e paralleli, ma la sorte ha deciso per loro che un giorno dovranno affrontarsi in un'arena di fronte a migliaia di persone.

---

## NOTE DI REGIA

Matteo e Fandango crescono in mondi molto diversi, eppure le loro vite si riflettono l'una nell'altra. Lasciando l'infanzia per diventare adolescenti e poi adulti, sperimentano le stesse gioie e sofferenze: la perdita della madre, l'amicizia e la solitudine, la lotta per la sopravvivenza, la morte che li circonda e attanaglia in ogni momento.

Chi è chi in questo continuo gioco di specchi, echi e rimandi? Che cosa vuol dire umano, che cosa vuol dire animale? Siamo così diversi?

Come in una tragedia greca antica, Matteo e Fandango sono destinati a compiere il destino assegnatogli dalla sorte. Il torero e il toro dovranno affrontarsi sotto gli sguardi di migliaia di persone, venute a prendere parte allo spettacolo rituale. Tutto era già scritto, ma nessuno dei due, in maniera diversa, è stato libero di decidere.



## BIOFILMOGRAFIA

Alessandro Pugno, nato a Casale Monferrato, vive e lavora tra Italia, Spagna e Sud America. Dopo la laurea in filosofia ha iniziato a lavorare come fotografo e ha pubblicato un libro di poesie (menzione speciale al premio Lorenzo Montano). Dal 2007 ha iniziato a dirigere documentari, tra cui "All'ombra della croce", che ritrae la vita dei bambini del coro del mausoleo di Francisco Franco a Madrid: il film è stato presentato in diversi festival internazionali, vincendo vari premi (tra cui quello per il miglior documentario al Festival di Malaga) ed è stato trasmesso su Canal Plus. Nel 2014 Alessandro è stato selezionato a Berlinale Talents e nel 2021 è tra le scoperte di PhotoEspaña.

---

## CONTATTI

Daniele De Cicco - Redibis Film  
decicco@redibisfilm.it

+39 3331865235

Alessandro Pugno

alessandro.pugno.tirone@gmail.com



---

# L'avamposto

---

**Regia:** Edoardo Morabito

**Sceneggiatura:** Edoardo Morabito

**Fotografia:** Irma Vecchio, Edoardo Morabito

**Montaggio:** Edoardo Morabito

**Suono:** Riccardo Spagnol

**Produttore:** Marco Alessi, Edoardo Morabito

**Produzione:** Dugong

**Paesi di produzione:** Italia

**Lingue:** Italiano, Portoghese, Inglese

**Genere:** Documentario

**Durata finale prevista:** 80'

**Budget totale di produzione:**

209.000 euro

**Fondi e premi ricevuti:** fondo

sviluppo Mibact-Ancine 2017

**Cosa manca:** fondi per finalizzare la post produzione



---

## LOGLINE

Christopher Clark ha un folle sogno: organizzare un memorabile concerto dei Pink Floyd nel cuore della foresta Amazzonica per attrarre l'attenzione del mondo e convincere il governo a istituire una riserva.

---

## SINOSSI

In Brasile, ottocento chilometri a nord da Manaus, nella regione del fiume Juaperi, un affluente del Rio Negro, c'è il lago Xixuaù. Grazie alla difficoltà ad essere raggiunta, la zona è rimasta intatta e oggi fa parte di quel 30% di foresta vergine rimasto in Amazzonia. È qui che, grazie al lavoro di Christopher Clark, uno scozzese fuori dall'ordinario, negli ultimi trent'anni una comunità nativa di Caboclos ha trovato il modo di vivere lavorando con il turismo "eco-sostenibile", creando un villaggio dove la modernità è in armonia con la natura, le antenne satellitari e i pannelli solari sono diventate parti della vegetazione e gli abitanti proteggono la foresta. Xixuaù-Xiparina è il nome dell'avamposto, autoproclamatosi riserva naturale, e oggi si trova a rischio deforestazione e sfruttamento. Questa porzione di paradiso terrestre potrebbe scomparire inghiottita dalle marea del progresso, tanto più che il governo non si decide a istituire la riserva. Ma nella mente di un folle o di un sognatore come Chris Clark tutto è possibile: anche che la musica possa riuscire lì dove le lotte ambientaliste e i governi hanno sempre fallito.

---

## NOTE DI REGIA

“L’Avamposto” nasce da un mio bisogno quasi astratto, intriso di un indefinito livore, di raccontare quella che mi appare una contraddizione irrisolvibile e fondante il nostro tempo: per salvare la foresta si deve vendere ai turisti il sogno della giungla per un week end, o magari organizzarci un bel concerto rock. Ma davvero è possibile salvare la foresta con un simbolo del mondo capitalista, lo stesso mondo che la sta distruggendo? Questa contraddizione credo racconti in maniera esaustiva il mondo complesso in cui viviamo. Il film, in ultima analisi, è un racconto sul sogno, e sulla sua importanza per continuare ad immaginare il futuro.



## BIOFILMOGRAFIA

Diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma in montaggio, Edoardo Morabito lavora come montatore e regista. Nel 2013 vince il premio come Miglior Film al 31 Torino Film Festival, sezione Italiana.doc, con il suo documentario “I fantasmi di San Berillo”. Come montatore di fiction e documentari ha montato, tra gli altri, “La Mafia non è più quella di una volta” di Franco Maresco, Premio Speciale della Giuria alla Mostra del Cinema, “Liberami” di Federica di Giacomo, Miglior Film alla Mostra del Cinema di Venezia, sezione Orizzonti, nel 2016, “Belluscione. Una storia siciliana”, di Maresco, vincitore nel 2014 del Premio Speciale della Giuria alla Mostra del Cinema di Venezia, sezione Orizzonti, e del David di Donatello nel 2015 come Miglior Documentario Italiano. Insegna presso il Centro Sperimentale di Cinematografia e l’Accademia di Belle Arti di Palermo.

---

## CONTATTI

Edoardo Morabito  
[edoardomorabito79@gmail.com](mailto:edoardomorabito79@gmail.com)  
Marco Alessi - Dugong  
[marcoalesi@gmail.com](mailto:marcoalesi@gmail.com)

---

# Chutzpah

## Qualcosa sul pudore

---

**Regia:** Monica Lisa Stambrini  
**Sceneggiatura:** Monica Lisa Stampini  
**Fotografia:** Monica Lisa Stambrini  
**Montaggio:** Paola Freddi  
**Suono:** Monica Lisa Stambrini  
**Produttore:** Monica Lisa Stambrini, Raffaella Milazzo, Valerio Antonini, Francesca Scalisi, Mark Olexa  
**Produzione:** A Little Confidence, Dok Mobile  
**Paesi di produzione:** Italia, Svizzera  
**Lingue:** Italiano  
**Genere:** Documentario  
**Durata finale prevista:** 72'  
**Budget totale di produzione:** 132.000 euro  
**Cosa manca:** fondi per finalizzare la post produzione audio e video, sottotitoli e audiodescrizioni, master dcp



---

### LOGLINE

Nel tentativo di dare un senso alla mia vita personale e lavorativa in un momento di stallo, il personale diventa la mia narrazione.

---

### SINOSSI

"Chutzpah" è una parola ebraica traducibile come insolente, faccia tosta, impertinente. Sebbene la parola yiddish "khutspe" abbia una connotazione assai negativa, la forma adottata nell'inglese americano ha acquisito anche accezioni positive di "audacia". Uno degli esempi circolanti sulla parola "chutzpah" è il seguente: "Un ragazzo viene processato per l'omicidio dei propri genitori e si appella alla bontà del giudice perché ormai orfano." Nel pieno di una crisi personale e lavorativa, comincio a filmare tutto ossessivamente: i miei genitori, i nonni, i figli, gli amici, ma anche me stessa e la psicoterapia. Alcune riprese sono consensuali, altre sono "rubate". Molto materiale è found footage personale - riprese fatte nel corso di una vita, senza apparentemente un fine se non quello di guardarmi: chi sono io? Nel mettere insieme tutto questo materiale, il personale-intimo diventa narrazione: la mia recente separazione, il dolore per la lontananza dei figli, la separazione dei miei genitori, la mia inadeguatezza come madre. Inevitabilmente, in questo processo di "coming out" mi scontro con la privacy di chi mi sta vicino: quella di mia madre - che da sempre si rifiuta di farsi filmare da me, dei miei figli - che non sopportano più la telecamera puntata su di loro, e in ultimo la psicanalista - a cui confesso il mio peccato e che mi costringerà a fare una scelta. Il risultato è una sorta di diario intimo che, nel diventare pubblico, risulta forse spudorato e osceno. Ma dove sono i confini tra ciò che deve restare privato, fuori scena, e ciò che può essere reso pubblico e condiviso? Oggi poi? Come nell'esempio della "chutzpah", mi arrabatto per giustificare il mio agire, appellandomi al senso di cosa vuol dire fare film per me.

---

## NOTE DI REGIA

Questo film così necessario per me per dare un senso a un momento difficile della mia vita, è rimasto chiuso nel cassetto per anni. "Filmarmi" e filmare gli altri, nel pieno della mia crisi, era per me cura e conforto nevrotico. Ho quindi utilizzato me stessa e le persone a me vicine per fare un film, perché mi sembrava l'unico modo per ricucire gli strappi che io stessa avevo provocato, con il mezzo che meglio conoscevo e con cui avevo scelto di comunicare. Ma poi non sono stata pronta a pubblicarlo, mi imbarazzava mettermi così a nudo e soprattutto offrire allo sguardo esterno l'intimità delle persone che fanno parte della mia vita. E' questo il pudore di cui parla il film, quello per cui certe cose non vanno mostrate, perché devono rimanere private e personali. Ma da sempre sono proprio questi i temi che mi interessano nel cinema, nell'arte, nella scrittura. Separarsi e divorziare oggi è la norma, ma quando ero bambina negli anni '70, quando i miei genitori hanno divorziato (molto facilmente, con la Sacra Rota!), era abbastanza anomalo e ancora un tabù. Io devo aver sofferto di questa anomalia: mi era chiaro che ero diversa dai miei coetanei e che quello che provavo non poteva essere compreso né condiviso. Da adulta ho avuto modo di condividere e di tirare fuori il mio dolore con la psicanalisi e quel luogo privato forse tale doveva rimanere. Ma c'è un'esigenza che alla fine ho come regista, di far uscire dal privato il privato, che mi porto dietro da sempre. L'altro pudore infatti è quello della sofferenza: quanto vale il mio dolore, quanto è giustificato, quanto è legittimo mostrarlo? Ancora oggi, nonostante sia pronta a distaccarmi da questo lavoro e a renderlo pubblico forte della distanza data dal tempo, temo il giudizio più che mai. Ancora non ho tutta quella "chutzpah" che vorrei avere, ma l'urgenza di trasformare la mia storia in un racconto cinematografico supera la paura.

---



## BIOFILMOGRAFIA

Monica Lisa Stambrini diploma alla Scuola Civica di Cinema di Milano e dirige vari cortometraggi. Nel 1998 "Sshhh..." vince al Torino Film Festival. Nel 2002 realizza il film "Benzina" con cui è in concorso a Torino e a Toronto. Nel 2007 dirige "Terapia d'urto", film per la serie Rai "Crimini". Nel 2012 il documentario "Sedia Elettrica" - il making of del film "Io e te" di Bernardo Bertolucci, è presentato a Venezia e a Rotterdam.

E' cofondatrice del gruppo "Le Ragazze del Porno" con cui nel 2016 realizza il corto "Queen Kong", che ottiene il premio per la miglior regia e miglior film in numerosi festival internazionali. Nel 2018 dirige e produce i documentari "Lady Oscar" e "Io sono Valentina Nappi". Attualmente, oltre all'autobiografico "Chutzpah, qualcosa sul pudore", sta lavorando ad un ritratto sull'artista Isabella Ducrot e a un documentario sulla Telettra - un'azienda di telecomunicazioni scomparsa negli anni '90.

---

## CONTATTI

Monica Lisa Stambrini

[stambra@gmail.com](mailto:stambra@gmail.com)

+39 348 6059869

Raffaella Milazzo

[raffaella.milazzo@gmail.com](mailto:raffaella.milazzo@gmail.com)

+39 339 2079799

---

# Lonely

---

**Regia:** Michele Pennetta  
**Sceneggiatura:** Michele Pennetta, Giulia Moriggi  
**Fotografia:** Paolo Ferrari  
**Montaggio:** Andrea Maguolo, Michelangelo Garrone  
**Suono:** Edgar Iacolenna  
**Produttore:** Francesca Portalupi, Joelle Bertossa  
**Produzione:** Indyca, Close Up Films  
**Paesi di produzione:** Italia, Svizzera  
**Lingue:** Italiano  
**Genere:** Documentario  
**Durata finale prevista:** 80'  
**Budget totale di produzione:** 530.000 euro  
**Fondi e premi ricevuti:** Ufficio Federale Cultura Svizzera (sostegno allo sviluppo), CINEFOROM (sostegno a sviluppo e produzione), Suisse Image, PICS, RSI, Rai Cinema, Piemonte Doc Film Fund, Tax Credit interno  
**Cosa manca:** fondi per finalizzare la post produzione, licenza musiche e finalizzazione.



---

## LOGLINE

Nel delicato momento del passaggio all'età adulta, Federico e Precious sono alla ricerca di un proprio posto nel mondo, in un precario equilibrio tra la vita reale, già difficile e limitata, e il sogno.

---

## SINOSSI

Federico e Precious sono due adolescenti costretti a fare i conti con le proprie paure e fragilità: il cuore di Federico non funziona come dovrebbe e deve confrontarsi con i propri limiti; Precious nel conflitto con sua madre è costretta a un'indipendenza precoce e dolorosa. Entrambi trovano nella musica uno strumento per esprimersi e sostenersi a vicenda. L'inseguimento di un sogno comune si scontrerà con la cruda realtà, che catapulterà Federico e Precious ad abbandonare la loro adolescenza.

---

## NOTE DI REGIA

Fin dai miei primi tre documentari, il mio lavoro cinematografico si è incentrato sull'osservazione e lo studio di persone che sembrano non poter fare altro che sopravvivere, escluse da un sistema che vorrebbe sottostessero alle sue regole.

"Lonely" è una continuazione della riflessione iniziata nei lavori precedenti. Negli interstizi del continente europeo, così ben controllato e regolato, si insinuano zone d'ombra, debolezze del sistema, dove sopravvivono le persone più marginali. Alle frontiere geografiche si sovrappongono altri limiti, simbolici e invisibili, molto più invalicabili, che non fanno che accentuare le disparità. Ciò che mi ha toccato nell'incontro con questi ragazzi è la consapevolezza di trovarmi di fronte ad adolescenti già chiusi nell'angoscia di un futuro limitato, ma che tuttavia cercano di restare a galla, così come nei miei film precedenti ho raccontato giovani che cercano di capire che tipo di adulto vogliono diventare in una continua lotta per la sopravvivenza. Questa volta ho concentrato la narrazione esclusivamente sugli adolescenti. Gli adulti saranno presenti solo come silhouettes. Secondo me è così che appaiono spesso nella percezione dei giovani: figure vaghe, lontane dalla loro realtà e molto spesso, a differenza loro, devitalizzate.

Il documentario, il reale, è sempre stato il punto di partenza del mio lavoro cinematografico. Attraverso "Lonely", voglio fare luce su personaggi marginali che sopravvivono nell'ombra. Sono ragazzi nel mezzo: tra due mondi ma anche tra due vite, una reale, difficile e già limitata, e l'altra sognata, necessariamente migliore e più facile. Questo documentario rende onore a queste esistenze alle quali, ancor prima di spiccare il volo, la vita ha già tarpato le ali.

---



## BIOFILMOGRAFIA

Michele Pennetta nasce a Varese nel 1984 e ottiene un master in regia cinematografica alla Scuola Cantonale d'Arte di Losanna e Ginevra. Il suo film di diploma, "I cani abbaiano" (2010), è selezionato al festival Cinéma du Réel di Parigi e al Torino Film Festival, mentre "A iucata" (2013) è premiato con il Pardo d'Oro per il miglior cortometraggio al Festival di Locarno. "Pescatori di corpi" (2016), è selezionato nel concorso internazionale a Cineasti del Presente, sempre a Locarno. "Il mio corpo" (2020) ha avuto la sua prima mondiale al Festival di Cannes, nella sezione Acid, ed è stato distribuito in Europa, Nord America, Inghilterra, Corea del Sud. Michele sta attualmente sviluppando il suo primo film a soggetto, "The White Club", ancora una volta in un quadro di coproduzione internazionale.

---

## CONTATTI

Francesca Portalupi – Indyca  
francesca@indyca.it  
+39 333 2793637  
Michele Pennetta  
michele.pennetta@gmail.com  
+41 79 8594352

---

# Il progetto Zola

---

**Regia:** Gianluca Matarrese  
**Sceneggiatura:** Gianluca Matarrese  
**Fotografia:** Gianluca Matarrese,  
Kevin Brunet  
**Montaggio:** Gianluca Matarrese  
**Suono:** Anthony Gallet  
**Musica:** Cantautoma  
**Produttore:** Dominique Barneaud,  
Donatella Palermo  
**Produzione:** Bellota Films (Francia),  
Stemal Entertainment (Italia)  
**Paesi di produzione:** Francia, Italia  
**Lingue:** Francese  
**Genere:** Documentario / Finzione  
**Durata finale prevista:** 100'  
**Budget totale di produzione:** 400.000  
euro  
**Cosa manca:** fondi per finalizzare la  
post produzione



---

## LOGLINE

Tratto da un'opera di Émile Zola: vite reali come da romanzo.

---

## SINOSSI

Anne, regista teatrale, adatta "L'Assommoir" di Emile Zola in cui interpreta il ruolo di Gervaise. Le storie dei personaggi fanno eco alla sua stessa vita: il divorzio devastatore, la storia d'amore passionale con il suo nuovo vicino di casa, le difficoltà a mandare avanti una piccola impresa in un settore estremamente competitivo e patriarcale, la condizione del lavoratore in situazione d'infortunio sul lavoro, l'alcolismo, la violenza coniugale, il declino di una relazione.

Con un approccio da "cinéma du réel", la macchina da presa si immerge nel quotidiano di questi artisti posseduti da un fuoco che arde in essi e li brucia, ne esplora il processo creativo, il più vicino possibile ai personaggi.

Attraverso una mise en abyme, il film sfida quel confine sfocato in cui la finzione si fonde con la realtà, in cui la vita si confonde con l'arte.

Un approccio documentaristico che si interroga sull'intimità, il dramma, la passione, il lavoro e l'amore, e allo stesso tempo cerca di far luce sugli aspetti più vibranti, senza tempo e universali della vita.

---

## NOTE DI REGIA

Attraverso il romanzo di Zola "L'Assommoir" e la sua reinterpretazione contemporanea in teatro e al cinema, voglio celebrare una figura femminile caratterizzata dalla sua forza: Anne/Gervaise, che sopporta violenze e fallimenti mantenendo la rotta il più a lungo possibile.

Zola scrisse che si preoccupava "poco della bellezza, né della perfezione", preoccupandosi "solo della vita, della lotta, della febbre". Io farò lo stesso, mostrerò ciò che è, senza cercare di salvare o opprimere nessuno. Sezionerò queste anime complesse, impregnate allo stesso tempo di allegria e tenebra, forza e debolezza, emancipazione e servitù.

Voglio penetrare l'intimità della famiglia di Anne/Gervaise per capirne i meccanismi interni: il suo feroce desiderio di successo, l'alcolismo e la violenza del suo compagno, i fallimenti della coppia. La letargia delle loro vite è insidiosa: nulla sembra essere mai finito, basta un po' di felicità per far ripartire tutto, così che sembrano sfuggire alla loro decadenza sociale.

È questo meccanismo silenzioso che mi interessa: l'anestesia del corpo e della mente che si impossessa di questa donna combattiva e inventiva.

La mia ricerca si svolge su più livelli. Una stratificazione di generi e modalità di narrazione diversi. Voglio giocare con la letteratura, il teatro, le vite dei protagonisti nella realtà. Seguendoli da vicino, per riflettere con altri artisti a me affini, su come la creazione artistica sia un bisogno vitale che crea un legame con la nostra società e col nostro tempo.



## BIOFILMOGRAFIA

Gianluca Matarrese è autore e regista di film documentari e di finzione.

Nel 2019 vince il premio come miglior documentario italiano al Torino Film Festival con il film "Fuori Tutto". I suoi cinque film successivi sono presentati lungo un anno in numerosi festival internazionali: "La dernière séance" in chiusura alla Settimana Internazionale della Critica di Venezia 2021, dove vince il Queer Lion Award; "Il posto" (con Mattia Colombo), a Vision du Réel, Hot Docs, DMZ International Documentary Film Festival, Festival dei Popoli; "Fashion Babylon" a CPH:DOX, Hot Docs, Reykjavík FF, Sidney FF, Frameline. Il corto "Pinned Into a Dress", apre la SIC di Venezia 2022. Il nuovo film "Parle-moi, jeunesse" uscirà nel gennaio 2023.

---

## CONTATTI

Gianluca Matarrese

[gianluca.matarrese@gmail.com](mailto:gianluca.matarrese@gmail.com)

+33 6 65 58 17 35

Dominique Barneaud - Bellota Films

[dom@bellotafilms.fr](mailto:dom@bellotafilms.fr)

Donatella Palermo - Stemal Entertainment

[dianastemal@gmail.com](mailto:dianastemal@gmail.com)



---

# Sconosciuti puri

---

**Regia:** Valentina Cicogna e Mattia Colombo

**Sceneggiatura:** Valentina Cicogna e Mattia Colombo

**Fotografia:** Jacopo Loiodice

**Montaggio:** Valentina Cicogna

**Suono:** Simone Paolo Olivero, Paolo Benvenuti, Philippe Gozlan

**Musica:** Zeno Gabaglio

**Produttore:** Sebastiano Luca Insinga, Chiara Nicoletti con Amel Soudani, Nicola Bernasconi, Mario Adamson

**Produzione:** Jump Cut (Italia), Amka Films (Svizzera), Sysifos Film (Svezia)

**Paesi di produzione:** Italia, Svizzera, Svezia

**Lingue:** Italiano, inglese

**Genere:** Documentario

**Durata finale prevista:** 95'

**Budget totale di produzione:** 415.000 euro

**Fondi e premi ricevuti:** Creative Europe MEDIA single project development, Piemonte Doc Film Fund, Trentino Film Commission, MiC (selettivi), Fondo Cultura Cantore Ticino

**Cosa manca:** fondi per finalizzare la post produzione



---

## LOGLINE

Una persona che muore senza un nome è come una storia senza finale.

---

## SINOSI

Ogni notte nella sala autoptica della dottoressa Cristina Cattaneo arrivano corpi senza nome. Lei li chiama Sconosciuti Puri.

Gli Sconosciuti Puri appartengono ai margini della società. Sono senz'altro, prostitute, adolescenti in fuga. Negli ultimi anni soprattutto migranti, naufraghi del Mar Mediterraneo.

Se tutti i diritti appartengono ai vivi, nulla è lasciato ai morti.

E cosa succede quando i morti hanno perso la loro identità?

Di fronte a questa moltitudine crescente, nessuno sembra preoccuparsi del loro diritto alla dignità.

Nessuno tranne Cristina.

---

## NOTE DI REGIA

Nel 2010 Valentina sta scrivendo un poliziesco di finzione. Ha bisogno di fare ricerca sulle procedure autoptiche e la ricerca la conduce a Cristina e al Labanof, dove scopre l'ambiguo caso degli Sconosciuti Puri.

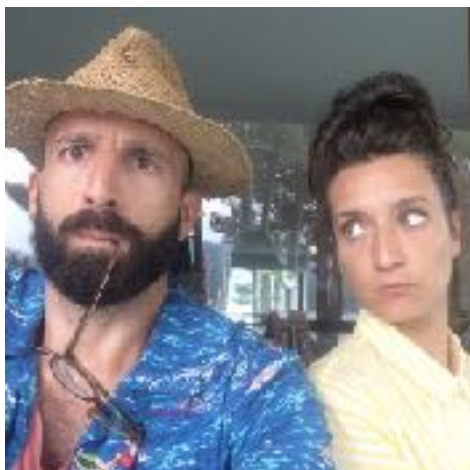
Valentina racconta a Mattia del Labanof e Mattia si sente subito attratto dal modo in cui i professionisti del Labanof mettono insieme frammenti minuscoli per rivelare una vita intera e prova la sensazione che la loro pratica di documentaristi fosse del tutto simile a quella esercitata dai ricercatori del Labanof.

Decidono di contattare Cristina, e capiscono per lei stava cominciando un impegno che le avrebbe cambiato la vita.

Cristina raccoglie i resti dei corpi del più tragico naufragio accaduto nelle acque del Mediterraneo, nel 2015. Cristina inizia a battersi per dimostrare che l'Europa ha il dovere di cercare le identità dei morti senza nome.

Secondo i registi, la scelta di Cristina di proporsi su base volontaria per l'identificazione dei migranti da un nuovo significato al suo "atto d'identificazione": non sta più cercando l'identità di una persona, sta cercando l'identità di un intero continente. È stato in quel momento che Valentina e Mattia capiscono che non avrebbero girato un film sui casi di Cristina, ma che avrebbero messo al centro della narrazione Cristina stessa: il suo slancio politico ed etico e la sua fragilità davanti all'indifferenza della società. Questa volta, l'indagine di Cristina avrebbe rivelato l'identità di chi ha la responsabilità di assicurare a ciascuno il diritto di morire con il proprio nome.

---



## BIOFILMOGRAFIA

Mattia Colombo, classe 1982, e Valentina Cicogna, classe 1984, lavorano insieme dal 2013. Regista il primo, sceneggiatrice e montatrice la seconda, Mattia e Valentina hanno lavorato insieme e separatamente su numerosi documentari d'osservazione distribuiti in sala e in DVD. Il film d'esordio di Mattia, scritto insieme a Valentina e montato da lei, "Voglio dormire con te", è selezionato al Cinema du Réel. "Il Passo", sempre diretto da Mattia e montato da Valentina, è selezionato a Visions du Réel. I film successivi di Mattia sono sempre distribuiti nelle sale e in DVD, preceduti da anteprime in festival di rilievo. "Il Posto", l'ultimo film di Mattia in co-regia con Gianluca Matarrese, montato sempre da Valentina, è selezionato a Visions du Réel, Hotdocs e DMZ International Documentary Film Festival, in Corea. Valentina ha scritto e montato "La Convocazione", film diretto da Enrico Maisto, presentato a IDFA e premiato a Hotdocs. Ha montato "The Disappearance of my mother", diretto da Beniamino Barrese, film selezionato al Sundance, e "Brotherhood" di Francesco Montagner, premiato a Locarno. "Sconosciuti Puri" è il primo film che Mattia e Valentina dirigono insieme.

---

## CONTATTI

Sebastiano Luca Insinga - Jump Cut

[luca@jumpcut.it](mailto:luca@jumpcut.it)

+39 3470711847

---

# Tempo d'attesa

---

**Regia:** Claudia Brignone  
**Sceneggiatura:** Claudia Brignone  
**Fotografia:** Claudia Brignone  
**Montaggio:** Lea Dicursi  
**Suono:** Marco Saitta  
**Produttore:** Raffaella Pontarelli  
**Produzione:** Amarena Film  
**Paesi di produzione:** Italia, Lettonia  
**Lingue:** Italiano  
**Genere:** Documentario  
**Durata finale prevista:** 70'  
**Budget totale di produzione:**  
144.600 euro  
**Fondi e premi ricevuti:** Fondo  
produzione FCRC (Film Commission  
Regione Campania); idoneità Tax  
Credit, RAI Cinema  
**Cosa manca:** fondi per terminare la  
post produzione



---

## LOGLINE

All'ombra di una Magnolia un gruppo di donne in gravidanza si incontra ogni settimana nel parco del Bosco di Capodimonte, a Napoli. Insieme a loro c'è Teresa, un'ostetrica esperta che le ascolta. Riflettono sulla nascita del figlio che portano in grembo e su sé stesse come nuove madri.

---

## SINOSSI

Sta per iniziare l'estate, un gruppo di donne disposte in cerchio si ripara dal sole all'ombra di una grande Magnolia. Teresa, corpo minuto e i capelli bianchi avvolti in una treccia, le invita a presentarsi. Ognuna di loro racconta qualcosa di sé: la prima a parlare è Maria Francesca, trentanove anni, capelli ramati e accento siciliano. Ha gli occhi lucidi e sta raccontando alle altre l'esperienza del suo ultimo parto, dice di aver sentito la forza di un animale, una forza mai sentita prima nella sua vita. Questa per lei è la terza gravidanza e Teresa ha seguito anche quelle precedenti. Le ragazze vicino a lei la ascoltano con attenzione e meraviglia: Benedetta è la più giovane del gruppo e non aveva programmato questa gravidanza, Titta è piena di dubbi e domande, Rossella invece ha dovuto fare diversi trattamenti prima di riuscire a rimanere incinta, ed infine c'è Susana, che ha quarantasei anni, è spagnola ma lavora e vive a Napoli da tempo. Teresa accoglie le loro storie e le loro preoccupazioni, a volte sdrammatizzando le rassicura riportando sempre l'esperienza del partorire a una scoperta individuale e personale, perché, come lei stessa dice, "ogni donna avrà il parto di cui ha bisogno". È un tempo magico quello che le donne protagoniste del film scelgono di dedicarsi. Uno spazio intimo e prezioso. Un momento privilegiato, di ascolto e conoscenza reciproca, diventa l'occasione per confrontarsi su questioni e temi universali: il significato della nascita e il potere della creazione, il diventare genitori e l'educazione dei figli, le esperienze legate alla sessualità e al passato. Il confronto con il gruppo è un antidoto alla solitudine e alla paura.

---

## NOTE DI REGIA

Quando ho scoperto di essere incinta sembrava che tutti avessero un'opinione e una verità sulle cose giuste da fare. Mi sono chiesta se ci poteva essere un altro modo, più personale, di affrontare il totale sconvolgimento che stavo vivendo. Pensavo all'enormità dell'atto di partorire, interrogandomi su come avrei potuto garantire a mia figlia il miglior modo di incontrare il mondo. Volevo smettere di avere paura. Per questo ho conosciuto Teresa De Pascale, un'ostetrica esperta, e ho cominciato a seguire gli incontri da lei proposti. Così sono cominciate le prime ricerche per questo film. Partecipare a questi incontri mi ha permesso di vivere la gravidanza e il parto come un'opportunità di crescita, in cui la paura si è trasformata in una grande forza. Partorire è stata l'esperienza più incredibile e gratificante della vita e mi piacerebbe che anche altre donne potessero vivere con la stessa consapevolezza questo evento. Una consapevolezza che si è costruita nel tempo attraversando i sentimenti più vari: la preoccupazione di non farcela, la meraviglia della scoperta della trasformazione del proprio corpo, la paura dell'ignoto, il passaggio da figlia a madre. Sentimenti che accompagneranno le donne, protagoniste del film, e che erano anche i miei. "Tempo d'attesa" vuole essere una riflessione sulla nascita, sull'essere genitori oggi, e sul percorso che rende una donna madre. Sarà l'intimità dei cerchi il fulcro della narrazione. Il dispositivo scelto è quello del documentario di osservazione. Utilizzo una camera a mano e filmo gli incontri di preparazione al parto condotti da Teresa, quelli che coinvolgono i padri, le visite di controllo a domicilio e i parti in casa o in ospedale. Prediligo inquadrature strette e primi piani sui corpi e sui volti dei personaggi del film, dando ampio spazio alla parola, lasciando che le vite delle donne filmate prendano forma nei loro racconti.



## BIOFILMOGRAFIA

Claudia Brignone nasce a Napoli nel 1985. Si laurea in Comunicazione. Nel 2014 ha realizzato "La Malattia del desiderio" vincitore del premio del pubblico al Salina Doc Fest. Dal 2015 lavora anche come assistente alla regia e assistente casting per diversi documentari e film di finzione. Nel 2019 il suo secondo documentario, "La Villa" (coprodotto da Videomante e Rai Cinema) è stato selezionato ad Alice nella Città. "Tempo d'Attesa" è il suo terzo documentario.

---

## CONTATTI

Raffaella Pontarelli - Amarena Film  
raffaella@amarenafilm.it  
Claudia Brignone  
brignone.claudia1@gmail.com

---

# Il vento soffia dove vuole

---

**Regia:** Marco Righi  
**Sceneggiatura:** Marco Righi  
**Fotografia:** David Becheri  
**Montaggio:** Roberto Rabitti  
**Suono:** Andrea Morselli  
**Interpreti:** Jacopo Olmo Antinori (Antimo), Fiorenzo Mattu (Lazzaro), Yile Yara Vianello (Marta), Gaja Masciale (Miriam), Andrea Bruschi (Franco) e con la partecipazione di Fausto Paravidino (Don Duilio)  
**Produttore:** Emanuele Caruso  
**Produzione:** Obiettivo Cinema  
**Paesi di produzione:** Italia  
**Lingue:** Italiano  
**Genere:** Finzione  
**Durata finale prevista:** 110'  
**Budget totale di produzione:** 195.000 euro  
**Fondi e premi ricevuti:** Bando Produzione Emilia Romagna Film Commission  
**Cosa manca:** fondi per terminare la post produzione



---

## LOGLINE

In un piccolo paese dell'Appennino emiliano, il giovane e devoto Antimo trascorre una vita semplice. Un giorno incontra un garzone di nome Lazzaro. Nascerà un legame profondo.

---

## SINOSSI

In un piccolo paese dell'Appennino emiliano, il giovane e devoto Antimo trascorre una vita insignificante tra la parrocchia, i pudici incontri con la fidanzata e la stalla in cui lavora svogliato con il padre. Un giorno incontra Lazzaro, un tipo semplice e selvaggio che fa il garzone nella stalla vicina. Antimo vede una scintilla in Lazzaro e decide di convertirlo. La religione che gli insegna però non è quella che ha imparato a catechismo, ma una sua personale ed eretica lettura del cristianesimo, che trascina i due su sentieri inesplorati, che non prevedono ritorno.

---

## NOTE DI REGIA

Se ne "I giorni della vendemmia" il desiderio era di raccontare alcuni giorni di "scoperta" di un adolescente di nome Elia in un fine estate della provincia emiliana, ne "Il vento soffia dove vuole" l'intento è mostrare la complessità della vita interiore di Antimo, il suo protagonista. È ancora presente una scansione giornaliera del tempo, durante la Settimana Santa, c'è la provincia – un borgo montano – e c'è, da parte di Antimo, una personale ricerca. Se per Elia non era chiaro l'obiettivo, voleva semplicemente liberarsi delle costrizioni familiari e trovare la sua strada, per Antimo tutto è più chiaro: Dio è il punto d'arrivo. "Il vento soffia dove vuole" indaga l'esperienza terrena dell'uomo interrogandosi sul concetto di sacro. La messa in scena è dei giorni nostri, anche se è avulsa dalla modernità. È la storia di un incontro, di un percorso d'ispirazione e inoltre di una vicenda familiare intima. L'auspicio è che lo spettatore non abbia una lettura univoca, in favore – piuttosto – di un'esperienza del tutto soggettiva, che possa stratificarsi alla sensibilità, alla filosofia o al credo di ciascuno, rendendola una visione unica.



## BIOFILMOGRAFIA

Marco Righi è nato nel 1983 a Reggio Emilia, dove vive e lavora. Dal 2009, con il suo studio – "505" –, si occupa di ideazione, produzione e post-produzione video. La sua opera prima, "I giorni della vendemmia", è stata selezionata in più di 40 festival internazionali e ha ottenuto vari premi. Distribuito nel 2012, il film ha inoltre conseguito l'interesse culturale del Mic e il riconoscimento di film d'essai dalla Fice. "Il vento soffia dove vuole" è il suo secondo lungometraggio.

---

## CONTATTI

Emanuele Caruso - Obiettivo Cinema  
[info@obiettivocinema.com](mailto:info@obiettivocinema.com)  
+39 339 730 3587